IL MORO DELLE ANTILLE

BALLO IN 5 ATTI

DI

LUIGI MANZOTTI

IL

MORO DELLE ANTILLE

BALLO IN 5 ATTI

DI

LUIGI MANZOTTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI APOLLO

IL CARNEVALE 1865 IN 1866

ROMA 1865.

Trovasi vendibile nella Tipografia di Giovanni Olivieri
in piazza di Sciarra al Corso N. 336.

con permesso.

PERSONAGGI	ATTORI
	Sigg.
MAC-IVAN Irlandese Capitano comandante il Vascello di guerra *Sir Giorgio* della marina Inglese.	*Gaetano De Angelis*
EDVINA sua figlia	*Emilia Laurati*
SIR D. HAVET Luogotenente del Vascello	*Camillo Banzi*
SIR AMLET Aspirante	*Augusto Selvaggi*
FERGUS Capo dei Corsari	*Giovanni Rando*
ANDREOT Capo dei Bocanieri	*Leone Monti*
PERY Schiavo Moro al servizio di Mac-Ivan	*Luigi Manzotti*

Soldati e Marinari Inglesi, Caribi, e Corsari, Bocanieri, Coloni di varie Razze.

La scena è alle piccole Antille

Epoca verso la fine del secolo XVIII.

DANZE

Atto 1. - Ballabile di Militari, e Marinari Inglesi.
Entrata, e variazione della prima ballerina Signora *Emilia Laurati.*

Atto 3. - Danza armata di Corsari, e Bocanieri.
PASSO A DUE eseguito dalla Signora *Laurati*, e dal Sig. *Napoleone Piccoli.*

Atto 4. - Adagio, e Variazione della prima Ballerina accompagnata da otto ballerine.

Atto 5. - Danza Caratteristica dei Caribi, e dei Mori.

La musica di questo ballo è stata composta espressamente dal M. *Filippo Sangiorgi*, e tanto di questa, che del presente libretto il Sig. *Luigi Manzotti* intende valersi del dritto di proprietà accordato dalle vigenti leggi.

Le scene sono state dipinte dai Sigg. *Tito Azzolino*, e *Luigi Bazzani.*

Primo violino dei Balli *Leopoldo Angeli*
Direttore del vestiario *Andrea Noè*
Direttore del machinismo *Francesco Morelli*
Attrezzista *Andrea Unzere*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell'Impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci.*

AL COLTO PUBBLICO DI ROMA

Compreso da rispettoso timore vengo ad offrirvi questa composizione Coreografica, e conoscendo la gentilezza e magnanimità Vostra, confido che vorrete accordarmi un benigno compatimento.

LUIGI MANZOTTI

ATTO PRIMO

Un seno di Mare sulle rive della Martinicca. Una Collina in cima alla quale evvi un piccolo Caseggiato. Sotto la stessa Collina una grotta che risponde sul mare.

Tramonto del sole.

Presso alla riva è ancorato il Vascello Sir Giorgio. L' equipaggio è in moto, si dà il segnale della rivista e tutti si mettono in rango. Al suono della banda Musicale accorrono i Caribi dell' Isola. Mac-Ivan, fatta la rassegna, permette ai Marinari ed ai Soldati di scendere a terra, e poco dopo scende egli stesso in compagnia del Luogotenente del Vascello e di Amlet aspirante, quindi il Moro conducendo l' ingenua Edvina, la quale si affretta a raggiungere il Padre, vaga di viaggiare e di ammirare le rarità di quell' Isola. I Marinari ed i Militari intrecciano una danza, alla quale si compiace di prender parte Edvina, che desta meraviglia, specialmente degli Indigeni, fra i quali si aggira Fergus Capo dei Corsari travestito, che di Lei s'invaghisce, e pensa come poterla possedere. Suona la Campana del Villaggio, e tutti corrono a ringraziare il Cielo. Il Capitano ordina ai Marinari ed ai Soldati di tornare a bordo, ma Edvina vorrebbe essa pure seguire colà gli Isolani: Mac-Ivan acconsente, ed ordina a Pery di accompagnarla. Mentre salgono la Collina Fergus concepisce l' idea di rapire quella Fanciulla. Ad un suo

cenno sbarcano da una piroga i Corsari ai quali Fergus communica il suo progetto, ed allorchè terminato il ringraziamento, ritornano i Caribi alla loro dimora, ed Edvina e Pery s' incamminano verso il Vascello, escono dall' agguato i Corsari, atterrano il Moro impedendogli ogni grido, e portano Edvina nella Piroga lasciando il Moro privo di sensi.

Quando Pery, ritornato in se stesso, si accorge del rapimento della Fanciulla la piroga è già lontana sul mare, e si perde fra le tenebre della sopraggiunta notte. Pery vorrebbe correre ad avvertire il Capitano, ma temendo il di lui sdegno rimane indeciso, e quando Mac-Ivan sorpreso dal ritardo viene in traccia di sua Figlia, il moro vinto dallo spavento corre a nascondersi sulla sommità della Collina. Ma il *Padre*, *Sir d.Havet*, l'Aspirante ed i Soldati si tengono sulle tracce di Pery, che dopo aver tentato invano di nascondersi sulla Collina, viene arrestato dai seguaci di Sir d. Havet. Interrogato che cosa sia avvenuto di Edvina, egli narra come siagli stata rapita dai Corsari senza che egli abbia potuto difenderla o chiedere ajuto. Il Luogotenente fà trascinare il Moro nel fondo del bastimento per essere giudicato dal Capitano. Mac-Ivan torna desolato per non aver avuto notizie della figlia, ma informato del rapimento di essa e dell' arresto di Pery, dà gli ordini per inseguire la piroga dei Corsari e tentare di toglierla dalle loro mani. Il Vascello si allontana salutato da tutti gli abitanti dell' Isola, commossi dalla sventura di quel Padre infelice.

ATTO SECONDO

Una stanza sotto Coverta del Vascello Sir Giorgio: alcuni lampioni accesi pendono dal soffitto.

Il Vascello si è allontanato dall' isola di Martinicca, la notte è calma, tutto è silenzio, ma il Capitano è desolatissimo non scorgendo nessuna piroga in quelle acque. Fa condurre innanzi a se il prigioniero, che all'aspetto dell'afflitto suo padrone è assalito da un tremito generale. Sopporta egli pazientemente i rimproveri dello sventurato padre, ma quando si sente accusato di complicità coi rapitori di Edvina prende a discolparsi con tutta la energia dell' innocenza. Ciò non fà che accrescere lo sdegno del Capitano, che acceso dal dolore, impugna una pistola e stà per uccidere il povero moro; ma viene trattenuto dal luogotenente che chiede la vita di quell' infelice. Mac-Ivan si arrende scagliando innanzi di partire contro Pery questa tremenda minaccia - Se non ritrovo mia figlia la tua morte è sicura.

Il Moro assalito da una convulsione violenta, rimane quasi privo di sensi: riavendosi poi a poco a poco è consolato da un raggio di speranza. Ricorda che prossimo alla martinicca è un promontorio che serve di rifugio ai Corsari. Esamina attentamente dal bocca-porto di un cannone, e si accorge che il Vascello si avvicina a quella volta. Preso il moro da subitanea ispirazione decide fuggirsene; fatto allora una breve umiliazione al Cielo per ottenere l' assistenza e la grazia di potere un giorno far conoscere la

sua innocenza col ricondurre la figlia nelle braccia del desolato Padre, e profittando dell' oscurità della notte, dal boccaporto si slancia nelle onde senza essere scoperto da alcuno.

ATTO TERZO

Il bocan, luogo alpestre ingombro di banani, di palme e di altri alberi, fra i quali si vedono alcune baracche, e delle Amache pendenti dai rami di bambù. Sorge l' aurora.

Diversi suoni di corno ricambiati dalle scolte annunziano l' arrivo di Fergus. Andreot esce da una baracca, e chiama i Bocanieri e i Corsari uomini e donne, che lasciano di bere, giuocare e fumare per andare incontro al loro condottiero da essi accolto con gioja strepitosa. Fergus impone silenzio e presenta la bella Edvina, che pallida, tremante non osa avanzarsi in mezzo a loro. Ordina di poi che s' intreccino liete danze in onore della giovane straniera, alle quali vuole che prenda parte essa stessa. Invano l' infelice tenta ricusarsi; ei le toglie dalle spalle il mantello, e le ricorda di averla veduta danzare alla Martinicca, ove aveva destata l' ammirazione di ognuno. Costretta, eseguisce una danza, dopo di che le viene fatta apprestare dal Capo una abbondante refezione, che essa ricusa. I Corsari continuano le danze, ma ad un tratto giunge un messaggio annunziando la probabilità di una ricca preda. Tutti prendono le armi e si allontanano comandati da Andreot. Fergus tenta dissipare la mestizia di Edvina e farle accettare qualche ristoro: tutto è vano: allora le impone di seguirlo nella sua tenda. La misera giovanetta rabbrividisce, prega, piange, ma egli, sordo alle lagrime ed alle ripulse, ordina a due Bo-

canière di condurvela e cangiarle le vesti, il che viene eseguito, mentre egli si affretta di raggiungere i suoi compagni per la suindicata preda.

Il luogo ritorna deserto e silenzioso.

Dopo poco tempo si vede da una altura a comparire un uomo estenuato dalla fatica, che ad ogni piccolo rumore cerca di nascondersi: è desso il povero Pery, vinto dalla sete per lo strazio sofferto in quella notte onde giungere inosservato in quel luogo. La sua misera situazione, i dolorosi suoi lamenti per non poter scoprire ancora le tracce di Edvina, destano veramente pietà. Osservando bene il luogo in cui si trova, si accorge di essere entrato in un Bocan ; vorrebbe fuggire, ma alla vista di una coppa fra le vivande apprestate ad Edvina, ringrazia la providenza dell' inatteso soccorso. Nel medesimo tempo scorge poco lungi un mantello, lo raccoglie e conosce esser quello di Edvina (colà fu dimenticato) ed a questa vista può appena frenare la sua gioja: ma un orribile pensiero lo assale : esso teme per la vita della *sua diletta Padrona* , quando un lamento di donna lo scuote , si pone ad ascoltare attentamente, sente la voce di Edvina e pieno di gioja si propone di liberare ad ogni costo la fanciulla o morire.

ATTO QUARTO

Interno della tenda di Fergus. Dai fusti degli alberi che la sostengono, pendono armi e pelli di animali feroci.

Edvina sola, abbandonata fra le angoscie , genuflessa chiede al cielo soccorso e che le conceda almeno la grazia di potere un giorno ritornare fra le braccia del suo diletto genitore , ed estenuata cade quasi priva di sensi. Il Moro avvicinandosi sempre più al luogo ove partono i gemiti , ritrovasi presso una tenda , entro la qua-

le osserva una donna giacente al suolo ; Si arresta, e rimirandola anziosamente riconosce, benchè cambiata di vesti, la disgraziata Edvina. La sua consolazione è al colmo, e tosto si affretta a ridestarla. Essa spaventata , lo crede il suo oppressore, e cerca di fuggire; ma ritornata in se stessa, riconosce il suo fido Pery. La gioja di entrambi è inesprimibile, quindi senza esitare si risolvono a fuggire; un rumore li arresta. Edvina tutta tremante scorge fuori della tenda un uomo che si avvivina,Pery vorrebbe scagliarglisi addosso, ma cedendo alle preghiere di Edvina, è costretto a nascondersi. Comparisce lo sconosciuto, Esso è Fergus , che per venire dalla sua bella preda, lascia Andreot incaricato di altre imprese: l'ingenua fanciulla alla vista del suo oppressore rabbrividisce. Il Corsaro, le domanda la causa del di lei sbigottimento; ed essa temendo che venga scoperto il nascondiglio del moro, finge ilarità, e per togliergli ogni sospetto accetta di prender parte alla danza di alcune Bocaniere. Fergus,rimasto solo con Edvina, le si avvicina e con dolci maniere cerca di svelarle l' amor suo. Amari rimproveri per averla rapita , e preghiere e lacrime della sventurata non fanno che irritare maggiormente il rapitore , il quale accecato dalla passione brandisce un pugnale minacciando di ucciderla. Frattanto alle grida della Fanciulla, Pery esce dal suo nascondiglio, e vedendo alzata la lama del pugnale sul petto della sua cara Padrona, si slancia furibondo sopra il Corsaro e lo atterra. Rivoltosi poi alla giovinetta, che abbraccia le ginocchia del suo liberatore - Fuggi (le dice) fuggi ten prego , chè io subito spero raggiungerti. Mentre la fanciulla si allontana, una lotta accanita s'impegna fra il Moro ed il Corsaro , che vorrebbe raccogliere il pugnale cadutogli di mano allorchè fu gettato a terra : ma, Pery più destro, lo previene ed afferrato il pugnale, trafigge il Corsaro e fugge precipitosamente per raggiungere la sua diletta padrona.

ATTO QUINTO

Una parte della spiaggia dell' Isola della Trinità. In avanti si vedono degli eleganti fabricati. Presso alla spiaggia capanne di pescatori. Da un lato nel fondo uno scoglio, dall'altro un baluardo bagnato dalle onde.

E' giorno di Festa. Caribi e Mori, uomini, donne e fanciulli intrecciano danze caratteristiche al suono dei loro istromenti. Ad un tratto si sentono due colpi di cannone ed un moro viene ad annunziare l' arrivo del Capitano Mac-Ivan conosciuto ed amato nell' Isola. Gl' isolani partecipano al dolore del misero padre, che ricerca invano fra le giovinette là convenute l' adorata figlia. Dopo la fuga del Bastimento di Pery, egli crede questo Moro colpevole, ed invano i suoi compaesani tentano scolparlo. Non potendo avere informazioni nè intorno ad esso, nè alla figlia perduta, vuole col suo Luogotenente d. Havet e Amlet aspirante prima di ritornare al Vascello (ancorato alla distanza di una mezza lega) continuare le sue ricerche nell' Isola; ma ne viene dissuaso per la minacciante procella che si avvicina. I Caribi entrano nelle loro abitazioni. In mezzo ad un orribile temporale si sente in distanza un colpo di moschetto: accorrono i Mori con faci accese, e saliti sullo scoglio, scorgono una Piroga ed una Bacassa che cozzano insieme mentre tentano guadagnare la riva e ne sono respinti dalla tempesta. Nella Bacassa è Pery con Edvina, che dopo l'uccisione di Fergus felicemente fuggirono in una barca, mentre i Corsari stavano occupati ad altre imprese. Nella Piroga vi sono Andreot con due Bocanieri che dopo inutili ricerche, riesce loro di scoprire la Bacassa dei fuggitivi, e tentano ogni sforzo di raggiungerla onde strappare Edvina dalle mani del moro suo liberatore, e vendicare il loro Capo che trovarono ucciso presso la sua

tenda. I Mori riconoscono il loro compaesano Pery, e vedendo con Esso una donna, vanno a chiamare il Capitano, che accorre con Sir D. Havet e l' Aspirante e riconosce sua figlia ed il Moro. Invitati dalle sue promesse e preghiere, accorrono i Caribi i Mori e gl' Isolani chiamati anche dalla Campana a stormo fatta suonare dall' Intendente dell'Isola. Intanto nella lotta Pery è giunto ad uccidere il Bocaniere Andreot, ma la sua Bacassa sta per sommergersi ed è minacciato dalla scure di un Bocaniere che sta per ucciderlo. Il Capitano, che ha seguito anziosamente ogni movimento dei combattenti, salito sul Baluardo e impugnata una pistola arriva ad uccidere il solo bocaniere rimasto nella piroga, quando appunto la Bacassa del Moro si sprofonda nel mare. Pery lotta con le onde senza abbandonare la sua diletta Padrona, finchè afferrata una delle corde che gli vengono gettate a gara da ogni parte, giunge a guadagnare la riva sostenendo Edvina svenuta, che viene tosto rimessa fra le braccia del Capitano. La misera fanciulla a poco a poco riacquista i sensi e sorride al Padre, che l' abbraccia con tutta l' espansione dell' anima.

Dall'altro lato Pery, affranto dalla fatica, spossato dalle violenti emozioni sofferte, si prostra ai piedi del Capitano, che lo rialza con amore e lo stringe con riconoscenza al seno. Al timore, alla incertezza è subentrata in tutti la gioia, onde si volgono a ringraziare il Cielo che ha esauditi i voti di un Padre desolato, e salvato la virtù e l' innocenza.

FINE.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.
Se ne permette la rappresentazione
Avv° Alessandro Ricci Curbastro Censore politico.
Se ne permette la rappresentazione per la Deputaz.
dei Pubblici Spettacoli - *G. Negroni Deput.*